

# Gigli e Spighe

Con particolarissima benevolenza imparliamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa. PIUS PP. XI.

GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA  
ROMA (118) - VIA DELL'UMILTÀ N. 36 - ROMA (118)

## TRENTENNIO ASPIRANTI



### ASPIRANTI ROMANE!

L' Augusto Pontefice ha proprio preso lo spunto dai vostri candidi fiori per chiedervi di rimanere sempre salde, a qualunque costo, nella custodia della vostra purezza.

Pronte e vibranti avete risposto..... è un impegno sacro che avete preso di fronte al Vicario di Cristo.

Non dimenticatelo: siate sempre forti per essere pure.

### Parla l' Assistente

Oh quante cose avrei da dirvi, numerose come le onde del mare, belle come il sole. Vi dico ora qualcuno dei miei pensieri. Ero lì a Nettuno sulla riva del mare e guardavo una barca ove molte di voi andavano e venivano; il mare lambiva la prora, sole luminoso, tranquillità grande; poi vi ho viste sfilare intorno all'urna di Maria Goretti e l'avete baciata cantando. Mi sembrava fosse Lei la barca che vi avrebbe accompagnate nel mondo; sapete che la vostra vita

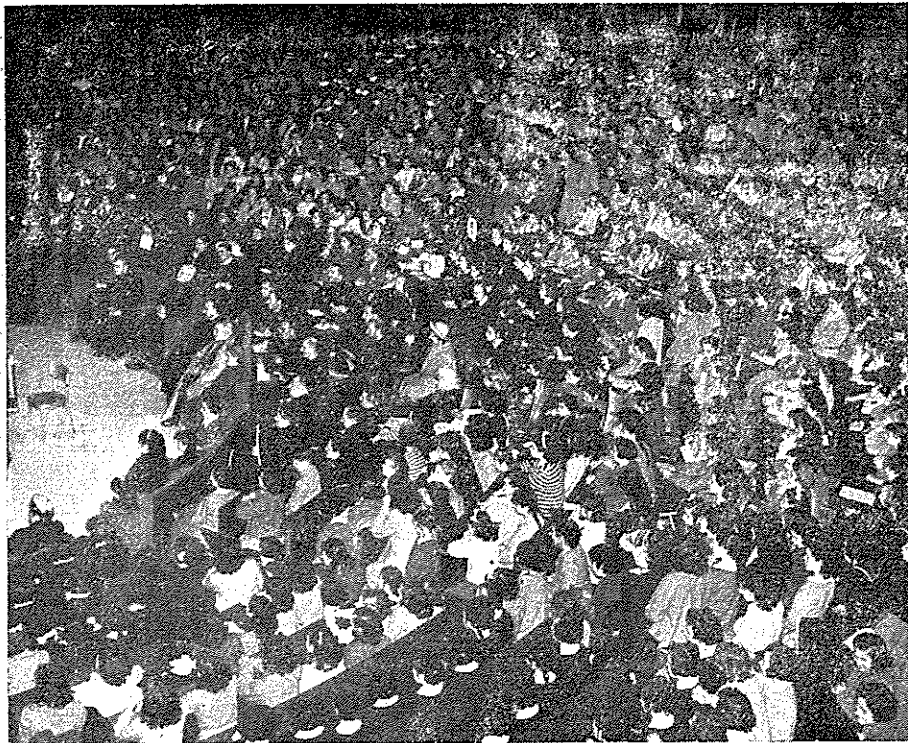
pre sereno, che splenda il sole eterno Gesù, che inondi di luce bianca il vostro cuore, le vostre menti come ha illuminato Maria Goretti facendola santa. Camminare nel mondo è difficile come camminare sull'acqua; ci sono le ore in cui le acque si muovono e vogliono inghiottire la vostra navicella; non temete Gesù è con voi perchè siete pure; ricordatevi del bacio impresso alla piccola martire della purezza, arriverete in porto salve. Pensate pure che ci sono

### AL S. PADRE

Padre santo, l'accetti gli agnellini, simbolo di sacrificio e di candore? guarda come son bianchi e piccolini come mite lo sguardo e pien d'amore? Così a Te, ecco noi oggi offriamo il dono della nostra nuova vita: bianca di puro amore la vogliamo, d'apostolico ardore impreziosita È una fresca olezzante primavera che s'apre avida sol di viva luce e vuole profumar la terra intera dell'abito di ciel, che al ciel conduce; e darsi, darsi limpida, gioiosa a chi il freddo inverno ha dentro il cuore e cantare la nota melodiosa del sacrificio ch'è virtù d'amore. Questo vuole la nostra giovinezza: donare al mondo un palpito giulivo sbocciato in un sorriso di purezza! Padre, l'accetti il nostro dono vivo?

salva e ci sono i malvagi che non vogliono farle entrare e voi allora percorrete tutto il mondo per salvare nella vostra barca queste bambine. La strada non la sapete: fatevi guidare dalla stella de' mare, Maria, la mamma di Gesù. Quando brillano le stelle non ci sono tempeste che valgano a smarrire i naviganti, non ci sono le nubi, le stelle portano il sereno, annunziano gli splendori del sole. Dal mattino al mezzogiorno, alla sera nella vostra giornata brilli nel cuore e sulle labbra la nostra stella « Ave Maria ».

Ho desiderato che il vostro Trentennio vi stringesse attorno alla martire della purezza perchè come Lei tutte le Aspiranti devono essere forti nella fede, ardenti nella carità, eroiche nel sacrificio. Lo sarete davvero purchè amiate sinceramente e sempre la Mamma di Gesù.



Le Aspiranti a Congresso.

## Aspiranti,

La Presidente Diocesana, in occasione del Vosiro XXX, augura a ciascuna di voi di conservare intatto quell'ideale che la prima aspirante d'Italia, Delia Agostini, valutò più della vita: "amare Gesù e farlo amare," e di essere per tutta la vita fedeli al programma dell'Azione Cattolica in obbedienza alla sacra Gerarchia.

Aspiranti di Roma, viva Gesù, viva il Papa!

## FESTA IN FAMIGLIA

Il 24 aprile, l'Aula Magna del Collegio Antoniano, accolse una riunione insolita per le severe pareti foderate di legno e per i lucidi scanni dove siedono solo frati silenziosi in ascolto di lezioni profonde e di gravi discorsi. Tutta l'Aula echeggiava di voci argentine, di fresche risate ed era fiorita di visi di bimbe. C'erano sì, alcune persone grandi, ma erano le delegate e le rev. Suore che avevano accompagnato le aspiranti; erano le Signorine del Centro Diocesano; erano poi « i pezzi grossi » cioè la Presidente Nazionale di tutta la Giov. Femm. di Azione Cattolica, la dott. Alda Miceli, Anna Maria, la Delegata Nazionale delle Beniamine, il Rev. Assistente Diocesano Mons. Florit, il Rev. Assistente Dioc. delle Sezioni Minori, ed altre persone illustri che non conosciamo venute tutte a partecipare alla festa delle Aspiranti Romane che iniziavano la celebrazione del loro Trentennio ed a godere con loro.

Ma davanti al palco, c'era una poltrona rossa, vuota: attendeva il Cardinale.

« Possibile che Sua Eminenza il Cardinal Vicario che è tanto importante ed ha tanto da fare, venga ad una riunione di bimbe? » pensavano alcuni. Sembrava impossibile, ed invece, quando la celebrazione era da poco iniziata, venne l'Em.mo Cardinale, accolto da un'interminabile ovazione delle Aspiranti; ne ascoltò il saluto e l'omaggio vibrante nei versi di una di loro, ed a tutte rivolse la paterna, affettuosa sua parola e la speranza « che in questa riunione, riaffermando gli ideali e promettendo di seguire il programma, le aspiranti diano nuovi frutti alla Chiesa ».

essere « Aspirante » sul serio, come Gesù vuole, come tutti sperano che le aspiranti siano.

Non furono molti i discorsi, né le Aspiranti erano annoiate; come potevano non ascoltare, quando chi parlava, si rivolgeva proprio a loro esortandole ad essere fiere, forti, buone?

Commosse al saluto di tutta la Giov. Femm. rivolto dalla Presidente Nazionale, vibrarono di entusiasmo incontenibile quando Anna Maria disse loro: « Aspiranti di Roma, siate degne di questo onore! Tutte le altre aspiranti guardano a voi!... E poi... dall'Emilia ci giunge questo grido che deve essere accolto anche da voi: l'Italia è bella; facciamola santa! ».

Ma le sorprese e la commozione non erano ancora finite: si avvicendavano sul palco a porgere il saluto della loro Sezione una piccolissima, una beniamina, una giovanissima; e se la prima, appunto perché piccola strappava i baci, la giovanissima, era così sincera e diceva delle cose così vere che fece venire le lacrime agli occhi.

Dulcis in fundo, la coreografia: « La Regola dell'Aspirante ».

Dinanzi agli occhi attenti delle bimbe si svolsero una serie di quadretti simbolici di grande effetto: viveva, nelle scene semplici e graziose la Regola nelle sue mè: sincerità, carità, letizia in cui un graziosissimo balletto di contadinelle terminò la coreografia.

L'Inno al Papa, cantato a gran voce da tutte le aspiranti chiuse in bellezza e so-

Con un simile programma è stato più che naturale il pellegrinaggio compiuto a Nettuno, presso la tomba di Maria Goretti, dalle Aspiranti di Roma per celebrarvi il loro Trentennio.

Ne abbiamo viste più di mille: occupavano tutti i vagoni di un treno speciale, cantavano ed erano liete...

Ne abbiamo viste più di mille: sono sfilate ordinatamente presso l'urna che racchiude il corpo della piccola Maria ed hanno baciato la reliquia...

Il corteo si era aperto con candidi fiori, si snodava in un ondeggiar di candidi veli e in un balenare di dischetti crociati appuntati sul petto. Sembrava che segnasse un cammino... lungo e laborioso cammino percorso in trent'anni da tante adolescenti e che, oggi, si slancia lontano, verso un'avvenire che sa vasti orizzonti come il Tirreno sonante sulle cui rive le nostre Aspiranti hanno lietamente sostato.

È stata una giornata di gioia, di quella vera... ognuna lo ha sentito in fondo al cuore, lo ha visto nello sguardo di chi le era vicino.

A sera, il rullio del treno sembra scardirne, con martellanti parole, il racconto; persino l'animato «scontro» tra la Presidente diocesana e il... grattacheccaro!!!! Ma già comincia a farsi silenzio: qualcosa vive in intimo raccoglimento.

È il ricordo dell'incontro. là, nel Santuario presso il mare, di tutte queste fanciulle con Una come loro per essere come Lei...

Cosa si saranno dette?

Cantate, Aspiranti, a voce spiegata:

«Purezza, amor, lotta e vittoria....»

## EVVIVA IL PAPA!

...E domenica 29 aprile le manifestazioni del Trentennio si concludono nella Casa del Padre Comune. Il cielo nuvoloso fa contrasto con i visetti luminosi delle Aspiranti che non curando il maltempo arrivano a frotte in piazza S. Pietro e s'inquadrano sotto il colonnato con il velo bianco e con un fiore candido stretto tra le mani. Poi, ordinate e silenziose le Aspiranti romane, comprese della solennità di questa fausta giornata, seguite dalle loro mamme anche loro felici e commosse ascendono la scala Regia per riunirsi nell'Aula delle Benedizioni. I

gliaia di voci che incalzano incontenibili e felici, un agitarsi di braccia tese con una siepe di bianchi fiori, uno sfarfallio di candidi veli: è giunto il S. Padre. Egli passa sorridente benedicendo le sue figliuole e quando scende dalla sedia gestatoria Lo vediamo commosso per lo spettacolo di candore e di entusiasmo mentre non cessa di ripetere « brave, brave ». Sale sul trono, pronuncia il suo discorso che tutte ascoltano in religioso silenzio fino a quando impartisce la Benedizione Apostolica. Poi un nuovo, irrefrenabile applauso e prolungato si eleva il grido « Viva il Papa ». Ma ecco il Santo Padre scende dal Trono e si avvicina alle Dirigenti Diocesane e alle cinque Aspiranti rappresentanti le Associazioni del centro, della periferia, delle borgate, delle interne, delle malate del Forlanini che Gli offrono a nome di tutte i doni che abbiamo portato: un cesto di candidi gigli per la sua Cappella; due agnellini simbolo di sacrificio e di innocenza, contornati da fiori bianchi e gialli; un album di pergamene su cui ogni Associazione ha notato il tesoro spirituale che le Aspiranti hanno offerto al S. Padre per i Pastori, per il clero, per i fratelli perseguitati.

« Lo sai S. Padre che ti vogliamo tanto bene? ». « Li accetti gli agnellini? ». Gli dicono le Aspiranti ed Egli risponde con tanto affetto ad ognuna.

Ma le Aspiranti che sono nella sala continuano a gridare tutto il loro amore ed il S. Padre le ascolta, scende dal palco e si avvicina alla marea di cuori e di fiori tesi verso di Lui con un linguaggio più eloquente delle parole. Egli comprende quel linguaggio perchè non si accorge del tempo che passa e sembra non si sappia staccare dalle sue piccole; percorre buon tratto della sala benedicendole mentre le più vicine alle transenne prese da un delirio di gioia si slanciano verso di Lui con le mani protese cercando di toccare e baciare l'Augusta Mano che Egli paziente stende verso di loro. Ci sembra proprio di vedere Gesù tra i fanciulli; le bimbe sono deliranti tutte protese di ardore ed offerta al Vicario del Re Divino. E come è contento il S. Padre!, il suo volto risplende di gioia; le sue bambine gli hanno fatto dimenticare le tante pene che i cattivi gli procurano. Ma tutto ha un termine ed anche il S. Padre va via mentre le acclamazioni, lo sventolio dei fiori e dei veli si elevano imponenti per dirGli ancora tutta la devozione filiale e l'amore immenso. Ed il Bianco Padre guarda, sorride e per l'ultima volta allarga le braccia con quel suo gesto caratteristico che simboleggia un amplesso grande grande

## HO PARLATO COL PAPA...

... il 29 Aprile insieme a tutte le Aspiranti di Roma!

Io, però, più fortunata di loro dovevo andare proprio vicino a Lui per offrirgli i doni a nome di tutte le altre.

Entrammo ad un quarto a mezzogiorno e salendo la Scala regia, giungemmo nella Sala delle Benedizioni.

Eccolo, il Santo Padre, accolto dall'entusiasmo di tutte le Aspiranti romane con un grido unico « Viva il Papa ».

Io mi trovavo vicino al trono avrei voluto correre, il cuore sembrava che si spezzasse.

Vedevo per la prima volta così da vicino Sua Santità e in quel momento avrei voluto là, tutte le Aspiranti d'Italia

Finito il discorso Egli scese svelto i gradini del trono e si diresse verso di noi che gli offrimmo gli agnellini e un cestino di fiori.

Quando la Presidente diocesana

mi presentò, gli disse che per la proclamazione del Dogma, nel gridare « Viva il Papa » mi si era incrinata una corda vocale. Appena udito ciò, il Papa mi accarezzò e mi parlò affettuosamente.

Quale bambina più fortunata di me?

Egli carezzava me, ma pensava a tutte le Aspiranti, ne sono certa.

Passò tra noi in mezzo ad un entusiasmo straordinario.

Ricevetti, per tutte, l'ultima benedizione e baciai per l'ultima volta la sua mano.

Le corde vocali mi stridevano, ma il cuore batteva forte, forte dalla voglia di gridare... « Viva il Papa! », e gridai...

In quel giorno fui la più felice fanciulla della terra.

RITA LEGGI

Orfanotrofio Sacro Cuore  
Via Alberto da Giussano, 9

## LETTERA APERTA

Mie care Aspiranti,

*auguri, auguri, vecchione!...*

*Vorrei avervi tutte accanto per darvi una trentina di tirate d'orecchio, ma... quando finirei? Forse per il quarantennio!...*

\*\*\*

*Vi ho viste al Congressino applaudire alla rappresentazione della vostra Regola, vi ho viste a Nettuno, incantate dinanzi alla bara della piccola Santa, grande come voi, consapevoli che a dodici anni si può anche morire piuttosto che commettere il male, vi ho viste dal Papa con l'entusiasmo della vostra età.*

*Aspiranti, avete sentito quello che Gesù attraverso il Suo Vicario vi ha detto? Ricordatelo bene il discorso, meditatelo, conservatelo nel cuore per quando, tra qualche anno, vorrete gioire ripensando alla vostra età più bella.*

*Anch'io in questi giorni mi son sentita Aspirante come voi: ho partecipato a tutte le manifestazioni del vostro trentennio come se fosse il mio trentennio, e... sapete perché? Volete proprio che ve lo dica?*

*Veramente è... un segreto, ma alle mie Aspiranti posso ben svelarlo. Speriamo che nessuno metta il naso su questo giornale, così lo saprete soltanto voi. Guardandovi, dal Papa, a Nettuno, al Congressino, ho provato un po' di invidia: invidia perchè voi siete Aspiranti*

*anni sono passata da Beniamina, Aspirante, ho fatto in tempo a conoscere la nuova delegata a farle un po'... da segretaria e... via! Me ne sono andata dalla Sezione perchè credevo che, lontana sarebbe stato più facile vivere la vita delle comuni bimbe di dieci anni. Invece non lo è stato affatto.*

*Sentivo la nostalgia e non avevo il coraggio di tornare, pensando alla faccia che avrebbero fatto le altre Aspiranti nel rivedermi! Così sono passati diversi anni, il coraggio non veniva mai... e l'età più bella, quella delle Aspiranti se ne è andata. Avete compreso ora perchè vi invidiavo?, perchè in questi giorni ho detto tante volte: "beate voi"?*

*Perchè se fossi stata Aspirante, ora amerei voi tutte, la G. F. di un amore ancor più grande.*

*Aspiranti, sentitelo questo amore alla vostra Sezione, alle vostre compagne che forse aspettano da voi un po' di coraggio per rimanere o per ritornare. Aspiranti, se farete così diventerete delle Giò e delle Effettive modello, ma che dico?!... delle Delegate Aspiranti, che possano far dire alle loro piccole "Non lascio la mia Sezione perchè è la cosa più bella del mondo".*

\*\*\*

*Vi aspetto dunque, fate presto a diventare grandi... intanto il Signore vi dia la Grazia di essere le prime in tutto e di sacrificarvi ogni giorno*



Le Aspiranti si preparano ad entrare nel Santuario di Nettuno.

## TRENT' ANNI DI VITA

Nell'albergo montano dove Lucia si era recata per passare alcuni giorni di vacanza con la famiglia, si tiene crocchio; ad un certo momento la discussione diviene animata: bersaglio di critiche poco benevole è... il Papa.

Lucia soffre, vorrebbe difendere il Pastore buono, ma non sa qual partito prendere, che parole dire... non azzarda... Ecco: ha deciso. Di scatto si alza: la sua vocina fresca si leva sulle altre: Scusate signore, quando si dice male del Papa è come dire male di Gesù: io non posso ascoltare. E gentilmente, ma con fermezza, esce dalla sala. Un attimo di silenzio... forse un certo disagio, qualche testa si china. Il discorso interrotto non viene ripreso.

Lucia è un'aspirante!

Ma chi sono le aspiranti?

Adolescenti dai 10 ai 14 anni che nelle file dell'A.C. apprendono ad amare e far amare il Signore.

Breve è la loro storia; storia di soli trent'anni.

Era un'adolescente Delia Agostini quando chiese di poter far parte della Gioventù Femminile di A. C. «Impossibile, sei troppo piccola, bambina, ritorna tra qualche anno».

Ma Delia non può attendere, ha fretta, vuol fare anche lei «qualche cosa per la Chiesa e per l'Italia».

Eucarestia, apostolato, eroismo; un programma difficile, è vero, ma le adolescenti amano i grandi ideali, sono generose. E insiste. Finalmente il desiderio di questa fanciulla che interpreta quello delle migliori adolescenti di ogni parrocchia è accolto: si costituiscono le Sezioni Aspiranti.

Può sorridere oggi Delia dal Cielo: le compagne non hanno tradito il suo sogno. Sono di ogni giorno l'attività intensa su se stesse per vincere la lotta che, inevitabilmente, si presenta quando dalla fanciullezza sboccia l'adolescenza; la donazione per tutti gli ideali di bene e di apostolato, l'amore alla Chiesa, al Papa, ai Sacerdoti, l'amore alla Patria.

Nel 1927, per il I Congresso delle Sezioni Minori, le Aspiranti vanno a Bologna per pregare sulla tomba della Beata Imelda; partecipano ogni anno ai Congressi Eucaristici. «Oggi ho pianto tre volte!», dichiara un vecchio Padre Gesuita che a Loreto vede questa bianca sfilata di fanciulle che si muovono raccolte e sicure; amano la Madonna e a Lei offrono fiori candidi, simbolo della purezza delle loro anime.

Nel 1927-28 è indetta per la prima volta la Gara di Cultura Religiosa: le aspiranti

anche la Presidente della G. F. di Francia. (Coraggiose, non vi pare?).

Nel 1929, poi nel 1940 le Aspiranti vanno dal Papa; Lo circondano felici, mostrano le statistiche, raccontano a Lui il lavoro, le gioie, le ansie del loro apostolato, presentano omaggi e doni simbolici.

Ogni iniziativa Nazionale, diocesana, parrocchiale trova le aspiranti pronte, accanto alle effettive: Università Cattolica, Missioni, Propagazione della Fede, Crociata della Purezza, della Carità, della Bontà.

Difficile poter scegliere tra i tanti episodi, alcuni degni di particolare lode.

Mille voci seducenti chiamano «sè le anime giovanili: sono inviti a feste, a spettacoli cattivi: «Non posso — risponde fiera l'aspirante — tradirei il mio distintivo».

«Leggi questo libro, guarda questa rivista, questo giornale... «Non posso!».

Il babbo non si accosta da anni ai S. Sacramenti? Si moltiplicano le preghiere, le piccole mortificazioni e, spesso, grazie al Signore, si vince!

«Padre, puliremo noi la Chiesa; vedrà saremo brave!» E si trasformano in zelanti operaie della Casa di Gesù. Non accettano ricompense: la somma stabilita sia data ai poveri.

Quattro aspiranti spingono un carrettino tirato da un magro asinello che non vuol proprio camminare.

«Ma, che cosa fate?» grida un uomo già preso dall'ira.

«Facciamo camminare il carretto, così lei non bestemmierà più il Signore».

«Studente è una tale che non studia niente». Così si suol dire, ma l'Aspirante sa che, quando il Signore dona una buona intelligenza, bisogna essere tra le prime e... studia con amore.

Quando il Signore prova con la malattia l'aspirante offre serena le sue sofferenze

(l'apostolato si fa anche così!) e tramuta la pena in canto.

Per finire: a Roma 1° novembre 1950 (eccoci proprio in casa nostra e ai tempi nostri) Maria S.S. è proclamata Assunta.

La piazza S. Pietro è gremita: si prega, si cantano le lodi alla Vergine; poi, quando il Papa benedice passa in mezzo alla folla, tutti acclamano al dolce Cristo in terra.

Un'aspirante grida forte «Viva il Papa», poi più forte ancora, vorrebbe che la sua voce arrivasse proprio fin lassù, che fosse udita distintamente: «Viva il Papa». Una corda vocale si lacera...; bisognerà far cure e cure, giornate di... forzato silenzio. Che importa?

Nello sguardo della piccola adolescente è tanta luce; grida ancora con gli occhi «Viva il Papa!».

Lucia, Maria, Rosetta...

A che varrebbe segnalare i nomi?

Le aspiranti sono tutte buone e brave: sbocciano alla vita come gigli profumati, spandono ovunque un po' di bontà, di serenità, di fede.

Sono le speranze della Chiesa, la gioia di Gesù.

## UN AUGURIO ED UN SOGNO

«Tre giorni», «Tesseramento», «Esami di gara». Spesso la propagandista ha incontrato le aspiranti biricchine ed irrequiete, ha parlato con esse, ha saputo le lotte, i sacrifici, le vittorie delle loro anime giovani.

Oggi le propagandiste sono vicine a tutte le aspiranti in festa e vogliono esprimere un augurio, manifestare un...sogno.

Delia Agostini, la prima aspirante divenne (lo sapete?) effettiva, dirigente di Associazione, propagandista attiva, ardente, entusiasta. Essa ci confida che, nel momento tanto desiderato e sofferne, in cui riceve il Crocifisso, sente «una passione di amore impadronirsi di tutto il suo essere irresistibilmente e trascinarlo nella carità di Dio».

Non ci sarà anche tra le aspiranti del Trentennio qualcuna che già pensi, con timida speranza, di voler lavorare di più, di intensificare l'apostolato, cioè di divenire brava... propagandista?

Ecco il sogno: vedere tante nuove, giovani propagandiste che lavorano per il trionfo di Cristo nel mondo.

Auguri care aspiranti, e... non abbiate paura.

«Purchè il Suo Regno venga, purchè il Suo Cuore trionfi, è dolce l'offerta della giovinezza, e non saranno gravi le ansie, le fatiche, le pene dell'apostolato».

(DeNa)

Siamo tutte vicine con la preghiera alle Delegate Vittorina Gasparri e Cardaci M. Antonietta che hanno perduto il loro caro Papà.

